

Ch. de Camarade Mari qui fait ce journal m'a chargé de vous transmettre ces numéros (v. le supplément). Salut. M. N.

IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI
Trimestre Rs. 2.000
Semestre » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I

NUMERO 9

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 6 Marzo 1898.

AVVERTENZE

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si ce-
stinano gli scritti anonimi.

Per tutto ciò che riguarda il giornale,
indirizzare: A. Mari, rua 25 de Março,
N. 229-231.

LISTA DEI RISCOUOTITORI

S. PAOLO: *Venturini Rinaldo*.
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni*.
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita, 35*.
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre*.
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante Il Centro Socialista*.
UBERABINHA: *Giuseppe Roici*.
ARAGUARY: *Eugenio Quirici*.
CONQUISTA: *Girolamo Segala*.
FRUTAL: *Antonio Marconi*.

Per gli abbonati al di fuori di S. Paolo non si usano ricevuti, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere*.

L'AMMINISTRATORE.

La condizione economica individuale

Fa pena il vedere la civiltà presente chinare il capo modesta e vergognosa.

« La delusione contristò il popolo, il quale fu sottoposto al gioco dell'officina dall'alba pallida alla negra sera. La famiglia lungo il di rimase senza il capo di casa: ed anzi fino le donne ed i fanciulli disertarono il tetto domestico per sobbarcarsi ad improbe bisogne ed asprezze inaudite.

Né le sorgenti del proletario inaridirono. Anzi zampillavano con maggior violenza. Le razze di città industrie degeneravano. Il sovraccarico del lavoro trascinava dietro di sé un triste carico di tremiti, di paralisi, di incurvamenti, di varici, di azzoppature, di polmoni fradici, di cenci logori, di istinti sediziosi, di brutalità selvagge, di invidie bollenti, di giovinezze trasparenti, di maturità bolse. Cominciò ad apprendersi su vasta scala la scuola ingegnosa e compassionevole del limitarsi, del sostituire, dell'astenersi, dello snaturare il bisogno, del comprimere l'appetito legittimo, del sopire i gridi emessi

dalla natura torturata e ribelle ai lunghi tormenti, del collocarsi in guisa che la dislocatura delle proprie membra si compisse col minimo strazio e senza scricchiolio.

« L'emigrazione palesavasi come un fenomeno costante e necessario: non più come casuale e di ventura.

« Le crisi succedevano alle crisi peggior che prima.

« I reati contro la proprietà si moltiplicarono senza posa nonostante le fiere leggi borghesi; e in un generale sminuzzamento d'interessi intorpidivano i sensi di fratellanza e di schietta amicizia. » (1)

Con questi brevi tratti di penna un economista di non larga fama, ma di sufficiente valore, ritrasse lo stato presente della società da pochi parassiti composti, detentori del capitale ed inconsci del suo valore reale economicamente e socialmente parlando, e da una schiera immensurabile di senza pane che logorano la vita intorno al capitale stesso, perché si trasformi perché si sistemi e riesca di un vantaggio positivo della società.

Perché la maggior parte degli uomini che dalla Dichiarazione dei diritti del 1789 speravano una sana e reale rigenerazione materiale e morale, soffriva i tormenti derivanti da una fame spasmodica, dalla penuria di vesti, dalla mancanza di un'abitazione salubre? Eppure tale dichiarazione riconosceva formalmente il diritto all'esistenza, tanto che appunto in applicazione a tal principio il Decreto emanato ad Anversa il 24 settembre, anno II, stabiliva:

« Tutti i cittadini infermi, i vecchi, gli orfani indigenti saranno alloggiati, nutriti e vestiti a spese dei ricchi del loro rispettivo cantone; i segni della miseria saranno annientati. La mendicizia e l'oziosità saranno ugualmente proscritte. Saranno dato lavoro ai cittadini validi. »

Perché? Facile lo spiegarlo. Non siamo forse in un ordinamento assolutamente individualista? Ciascuno pensa per suo conto.

della loro roteazione, mantengono la vita del tutto. Ancora un passo e l'attrazione medesima che l'avevano situata — contrariamente a Newton — al centro dell'astro luminoso, non sarebbe che una risultante dei movimenti delle molecole dei così infinitamente piccoli...

In una parola, senza aver bisogno di entrare nei più piccoli dettagli tecnici, finora si è sempre considerata la somma e il risultato senza accursi dell'origine di questo e senza soffermarsi sopra le povere unità che appunto formano quella. Oggi, al contrario, l'attenzione si porta sopra gli infinitamente piccoli, sopra quegli ai quali si accordava, un giorno, appena uno sguardo furtivo, e il risultato sarà ancora ben lontano, fino a tanto che non si conosceranno le piccole azioni individuali e i piccoli individui che si addeggiano nella somma.

Un matematico, dopo avere studiate le integrali, ci direbbe che sono delle somme e dei risultati. Oggi tutta l'attenzione è rivolta sugli infinitamente piccoli di cui si compone tutto l'integrale.

Ecco il vero terreno che calca l'astronomia e più di questo il concetto generale dell'Universo: la Cosmogonia.

Ebbene, ciò che vediamo riprodursi nello studio dell'Universo, si ripete in tutto lo

Ecco tutto: questa è la prima, anzi l'unica ragione delle miserie d'oggi. Si grida da tutte le parti dai sapientoni dell'oggi che l'uomo non vive fuori della società; ma nel tempo stesso i fatti manifestamente ci indicano che ciò è un anacronismo, una menzogna. Ognuno pensiamo al nostro io, e, così essendo, possiamo noi sostenere seriamente che oggi esiste una società?

Ma che cosa indica la parola società? « Socios » colui che subisce tutti i vantaggi e tutte le perdite subite dal compagno da cui è unito da vincoli stretti e comuni. Ora invece dalla tua morte dipende la mia vita.

« E' il principio che governa l'umanità e ciascuno cerca di rovinare le sorti del compagno, pur di vivere, pur di accumulare ricchezze. « La vita oggi » scrive lo Stuart Mill » è una mischia disgustosa, in cui ci s'inganna, ci si calpesta, ci si schiaccia, e si sale l'uno sull'altro. »

Da questo disinteressamento generale deriva il male individuale e sociale. Ognuno sa che, pur volendo vivere a suo comodo e — ine cura deve da altri dipendere per la sistemazione del necessario e di qui il debolissimo filo che in apparenza fa credere esista una « società ». Ma quale è questa società? Un tale ordina. Colui che riceve l'ordine domanda una ricompensa e, sapendo che questa ricompensa, dovutagli, gli dà diritto, alla sua volta sarà quella che gli procurerà la vita, cerca di ottenerla più buona che sia possibile, lavorando peggio che può, onde ottenere nuovamente altra ricompensa. E così di seguito, in guisa che tutti gli interessi, appunto perché considerati individualmente, vanna tutti di male in peggio, tanto per l'operaio che per l'ozioso, ma più specialmente per quello che, mancando di capitali, si trova sempre balestrato di luogo in luogo, da individuo a individuo, onde avere i mezzi necessari alla propria sussistenza. Di qui la concorrenza al lavoro e la concorrenza commerciale che indicano la lotta d'interessi privati, e che producono l'af-

scibile scientifico; compresovi pure quello che proviene dai rapporti fra gli uomini (*).

L'Anarchia non è che la parte la più importante nella maniera generale di vedere e concepire la Natura; e questa filosofia che s'annunzia, potrebbe chiamarsi filosofia sintetica, se Spencer non avesse già impiegato questo nome, per indicare un sistema, dal quale egli ne ha tirate delle conclusioni incomplete, contraddittorie e spesso opposte alle nostre.

Il pensiero anarchico non è che un ramo del pensiero filosofico generale e che promette pertanto di divenire il pensiero filosofico del mondo civile.

Un eguale cambiamento avviene delle scienze che parlano degli esseri animati. Laddove si parlava prima della creazione o dell'apparizione delle differenti specie, oggi si studia sulle variazioni che si producono nell'individuo, esposto com'è all'influenza dell'ambiente; sull'applicazione dei suoi organi e delle condizioni che variano costantemente.

L'individuo medesimo è trattato come un essere complesso, una colonia d'infinitamente piccoli, associati fra loro — ma che conservano la loro vita propria. I differenti organi della pianta, dell'animale o dell'uomo

Si chiama « Sociologia ».

2 Del Nuovo Ordinamento Sociale

di
P. KROPOTKINE

Traduzione di A. MARI

« Cantate la gloria del Gran geometra! » esclamava l'astronomo.

Ma tuttocìò ha cambiato faccia oggi: Si scopre che gli spazi infiniti, oltre i pianeti e i Soli, sono popolati da infiniti piccoli, che delle piccole masse di materia circolano in tutti i sensi, che hanno vita propria e i di cui effetti per quanto piccoli essi siano, in ciascuno di loro, sono immensi quando s'addizionano. Essi modificano interamente le forze dei giganti, situati al centro del sistema. Kant e Laplace facevano derivare i pianeti da un'agglomerazione centrale. Oggi si sposta il centro di gravità. L'agglomerazione centrifuga non sarebbe di per sé stessa che il risultato dell'azione degli infinitamente piccoli, e sono appunto essi, questi piccoli paria, che costruiscono pianeti, che mantengono il calore del Sole e che per mezzo

« Revolution Freedom »
« United Nations »
« I. P. Davis »
« United Nations »
« I. P. Davis »
« United Nations »
« I. P. Davis »

(by hand)

« United Nations »
« I. P. Davis »
« United Nations »
« I. P. Davis »

famamento di un numero abbastanza rilevante di lavoratori, la soppressione di piccoli industriali, che alla loro volta vanno ad aumentare il numero dei diseredati.

Da questo funesto ed eccessivamente egoista individualismo borghese derivano tutti i mali della presente società: antagonismi, conflitti, iniquità, sofferenze, scompiglio negli animi, malcontento di sé e degli altri. Non dimeno di esso si è voluto fare il panegirico degli economisti ortodossi e si son voluti ricercare anche i mezzi giustificativi delle sventure dal medesimo individualismo derivati, e si è riusciti. Malthus tra gli altri col suo principio di proporzionalità tra l'aumento progressivo dei beni necessari alla vita e quello dell'umanità, ha pienamente giustificata la miseria e sanzionata la fame.

Mentre però nell'economia ortodossa troviamo l'apologia dell'individualismo e la giustificazione dei mali che da esso derivano, troviamo anche la spiegazione dei mali medesimi. Infatti essa dimostra che il lavoro collettivamente esercitato per mezzo di una sistematica e pratica divisione è più produttivo di quello che sia il lavoro individuale. Dieci lavoratori, per es., per mezzo della divisione del lavoro nella fabbricazione degli spilli riescono a produrre in un giorno quarantamila spilli circa, mentre, se divisi, non riuscirebbero a fabbricarne 10 o 12 per ciascuno entro lo spazio di 12 ore di lavoro.

Tali fatti che cosa dimostrano? Che la società ordinata così come l'è presentemente produce meno di quello che potrebbe, se fosse organizzata sul sistema della produzione collettiva, che lo stesso individualismo è la rovina della borghesia. Questa crede di viver bene, perché con la completa dissociazione nella quale attualmente si vive, s'illude d'aver ottenuto quella libertà d'azione, di cui in altra società era priva e col pungolo di procurarsi il necessario alla vita, si illude di avere spinto la produzione al più alto grado possibile. Ma in realtà non è così; la dissociazione per la tenue produzione di cui si rende capace l'umanità, è causa di miseria e questa nella maggior parte degli uomini è causa della peggiore schiavitù.

Finché non si cambierà il sistema produttivo della società, il principio di Malthus, che — al banchetto della vita sono contati i posti e quando essi sono occupati, coloro che rimangono fuori debbono crepare di fame — avrà indiscutibile valore; mentre il Decreto emanato ad Anversa il 24 settembre, anno II, resterà lettera morta.

Il comunismo soltanto potrà rialzare i destini dell'umanità, desiderando esso la socializzazione del lavoro e la sommissione di atti indistintamente agli utili e alle perdite dello stesso lavoro in base al principio « Da ciascuno secondo le proprie forze, a ciascuno

secondo i propri bisogni. » e si avrà così lettera morta il principio di Malthus per la sua pratica inversione e il completo ripristinamento del decreto emanato ad Anversa.

A. D.

(1) DOTT. AMILCARE PUVIANI. — *Del sistema economico borghese*, pag. 167 e seg.

PEL 1° MAGGIO

Il tempo, che sta dinanzi a noi, benché ci appaia lungo, pure è brevissimo; e la redazione del RISVEGLIO d'accordo col CIRCOLO DI STUDI SOCIALI ha deciso di iniziare una pubblicazione allegorica per la circostanza, che nel tempo stesso sarà un lavoro di squisita finezza artistica e potrà essere un ricordo imperituro per i lavoratori dell'universo.

Gli aiuti che i compagni apportano alla stampa nostra, benché dovuti al valore di una grande attività, non sono sufficienti per riparare i deficit che si creano; v'è necessità quindi di costituire un peculio, sufficiente per l'estensione della propaganda e quindi far fronte alle spese necessarie per questa.

Quanto sarà lieto l'operaio di venire in aiuto della causa con soli 1000 REIS!

Eppure, la cosa com'è stata ben combinata, non può sfuggire allo scopo prefissoci.

Il ricco ed opulento borghese, che riserva delle simpatie per le idee socialiste può essere utile alla causa, soddisfacendo nel tempo stesso ai suoi gusti artistici.

Dunque tutti all'opera e vediamo se il numero colossale di tiratura fatta, verrà presto esaurita con le richieste a stampa e domande, accompagnate dall'importo, le prime delle quali saranno da oggi stesso, messe in circolazione.

Guardiamo se la festa del 1° MAGGIO, 1898, avrà quella solennità, che l'esempio dell'anno scorso ci ha dimostrato.

LA REDAZIONE

A. Mari. — L. Damiani.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Aurelio Soderi. — Art. Hirsch.

Indirizzare le domande al nostro giornale.

sono considerati come della agglomerazioni cellulari, o meglio degli organismi che vivono della loro propria esistenza, associandosi per la formazione organica, i quali, essi pure si associano, conservando sempre la loro individualità, onde costituire l'individuo — l'uomo — vi risponderà oggi il fisiologo: ma non è un essere, ma non è che una colonia di micro-organismi, di cellule aggruppate in organi. Studi le tuttocò, studiate i loro diversi aggruppamenti se volete conoscere l'uomo!

Una volta ci parlavano dell'« anima » dell'uomo e la dotavano d'un'esistenza separata, quasi isolata, oggi si scopre che ciò essi chiamarono anima o spirito dell'uomo, è una cosa eccessivamente composta, un'insieme, un'agglomerazione di facoltà che debbono essere studiate separatamente. Esse sono intimamente associate fra loro, di maniera che nessuna attività può prodursi senza che ciascuna di quelle facoltà non risenta l'effetto sia d'una maniera o dell'altra. Non per questo che cessino di essere indipendenti, di vivere della vita propria a ciascuna, inquantoché in ciascuna di esse si ritengono i centri d'azione come i loro organismi. Invece d'essere la scienza delle facoltà psichiche dell'individuo intero; la psicologia diventa uno studio di funzioni sepa-

rate distintamente fra loro, delle quali la vita dell'individuo trovasi composta.

Ma è soprattutto nella scienza delle società che il cambiamento è d'un'evidenza estrema.

Non voglio parlare della storia, poiché tutti sanno come il punto di vista della storia intera cambia in questo momento, altresì che il culto agli « eroi » sparisce, e la parte delle masse acquista tutta l'importanza che ha, a misura che si vuol penetrare a studiarle, come pure i grandi fatti della storia appaiono sempre più come dei risultati addizionali delle mille volontà individuali. Chi non ha letto, tra le altre, la guerra del 1812, descritta ammirevolmente da Tolstoj? unque non parliamo di storia ma prendiamo, ad esempio, l'economia politica.

Il fondatore di questa scienza — Adamo Smith — intitolava il suo capolavoro « La ricchezza delle Nazioni ». La produzione delle Nazioni, le loro importazioni e esportazioni, i cambi, ecc., ecco ciò che occupava la mente dell'economista di quei tempi. Oggi, l'economia politica non vuol più saperne della « ricchezza delle Nazioni ». Essa vuol sapere se « l'individuo », se ciascuno degli individui ha soddisfatto ai bisogni propri; essa non vuol più misurare le ricchezze di una nazione dalla quantità dei suoi scambi, ma misurarla dal numero di

LA DONNA E L'AMORE

I

La parabola della società borghese all'apogeo della decadenza, sta per compiersi obbrobriosamente, poiché il marcio oggimai cola da ogni parte ed il fetore delle piaghe esala ed appesta il mondo, minacciando corrompere, anzitutto corrompendo.

Nulla è rimasto immune. Religione, patria, Stato, famiglia, tutto affoga nel pantano... è una spaventevole *débacle* di sentimenti e d'affetti, di convulsioni e di ordinamenti, e... l'atteso, desiderato principio della fine. L'uomo di cuore e di carattere, spaventato, stomacato dal vedere tutto ridotto a mercato, perché oggi il cuore si mette all'asta come un vecchio e tarlato cassone, essendo gli affetti più santi e più gentili, diventati ottimo mezzo per assicurarsi il pane e qualcos'altro, si domanda, credendosi vicini al giudizio universale, dove anderemo a finire... Dove?

Colui che conscio del sortito, i stancabile e continuo lavoro dei pionieri del comunismo, sa e comprende, intuisce e determina, risponde per noi « che appunto ci appressiamo al giorno del giudizio, a quello del tracollo, del *tabula rasa* »; risponde per noi « che sulle rovine di questa sozza società, all'infuori delle forme artificiali, naturalmente, se ne svilupperà un'altra basata sulla Libertà e sull'Eguaglianza... »

Ma la parte che a noi incombe in questo momento è quella del critico, in seguito vi parleremo delle nostre vedute, delle nostre speranze.

Certamente i nostri cari lettori non avranno dimenticato l'*Annunzio a doppio uso* comparso nel n. 3 nella rubrica *A zonzo per la Città*. Era la ricopia d'un avviso spigliato dalla *Tribuna Italiana* e che il compagno Mari designò argutamente appannaggio del secolo che muore. Trattava d'una donna dell'alta Italia cercante occupazione, ma nello stesso tempo pronta ad accasarsi con un'uomo il quale avesse sufficienti mezzi per mantenerla. La donna, come diceva l'avviso, era una donna seria... serissima aggiungiamo noi, riflettendo ai sufficienti mezzi.

coloro che vegetano nella miseria.

Il punto di vista è interamente invertito, e spesso si dice: che prima di scrivere sulla ricchezza delle nazioni, bisognerebbe visitare casa per casa, bussare di porta in porta e vedere se dietro ciascuna di queste si è soddisfatti al ventre, se i bambini hanno un letto pulito e se in ciascuna famiglia c'è del pane per il domani. I bisogni nell'individuo unitamente in misura delle sue soddisfazioni; ecco ciò che formerà il soggetto dell'economia politica che si sta elaborando in questo momento.

E in politica, infine, non si domanda più qual'è la formula scritta nei codici di ciascuna nazione, qual'è l'insegna dello Stato. Si vuol sapere fino a qual punto i bisogni dell'autonomia locale venghino soddisfatti, qual'è il livello intellettuale di ciascuno, fino a qual punto è libero di esprimere il suo pensiero — tutto il suo pensiero — e d'agire secondo le impulsioni del suo spirito e del suo cuore. Ancora qui è l'individuo che si vuol conoscere, sapendo che lo Stato politico d'una nazione è il risultato completo di individui, che egli conosce.

(Continua)

Ora sappiatemi dire: una famiglia costituita su queste basi, quale meraviglia potrà mai essere e quale promessa lieta per la società ne sia. Mi si osserverà per certo, che non tutte le famiglie, non tutti i matrimoni sono costituiti con gli avvisi-reclame della quarta pagina dei quotidiani. L'osservazione è giusta, ma questo non toglie che il 99 per 100 dei matrimoni non siano contratti, con o senza reclame, ma in base ai sufficienti mezzi. L'altro è l'eccezione... Chi sposa una ragazza senza dote, e qual'è la fanciulla che va a marito con uno spiantato?

Un vecchio, un deforme, ma che sia un milionario... che importa poi se lo ingannerà collo stalliere? Preme fare un buono affare anzitutto.

Una vecchia sdentata e bigotta, una fanciulla stupida ed antipatica, ma fortunata ereditiera questa, ma ricchissima quella. Preme fare un buon affare anzitutto! Cui denari poi c'è da procacciarsi piaceri a josa. Così la prostituzione trionfa... ma non è la triste prostituzione della miseria nei pubblici bordelli, ma è la prostituzione ufficiale e decorata che coperta dal velo dell'ipocrita morale si chiama virtù, onore, fedeltà... e similia.

L'amore che dovrebbe essere il cardine della famiglia considerato romanticismo, roba del medio evo, quichotterie belle e buone, oggi non conta più nulla. La caccia alla dote, un buon'affare... ecco tutto!

Cos'è il matrimonio?

Il più lubrico atto di prostituzione quando l'amore non esiste; la cosa più barocca e tirannica nelle conseguenze, quando esiste.

Il matrimonio non ha facoltà di creare un'affetto inesistente, solo può distruggerlo. Non è la stoltezza d'un prete o la sciocchezza d'un sindaco che può scaldare un cuore scettico, non è una buffa commedia la santificazione d'una naturale simpatia.

Il matrimonio altro non è che un contratto di vendita, sanzionato dalla legge e dalla religione... è l'atto di schiavitù che sull'altare del convenzionalismo immola una sì la e santissima vittima e la catena che ribadisce l'anello che lo tiene avvinta.

Qual'è questa vittima?

L'uomo forse?

No! L'uomo è compreso d'altra pasta, checché ne dica la bibbia, egli è il buto dominante ch'è, governa, castiga: egli è il tiranno che per se vuole la più completa libertà mentre la nega alla sua compagna: egli è il despota ed ai despoti è tutto permesso.

La vittima sei tu, povera martire, che il secolare pregiudizio rese schiava docile. Schiava docile, ho detto, ma errai... perché tu pure senti le ore sante della ribellione. Le leggi, le religioni, i costumi li tolsero qualunque arma di difesa, meno che una. Ti rimane l'istinto che la natura riserbò ai perseguitati, l'arma del selvaggio contro l'uomo civile, della preda contro il cacciatore, dell'oppresso contro l'oppressore e tenervi terribilmente. E ci strazi, e c'inganni nei nostri affetti, nel nostro orgoglio, piegandosi, regina superba, ai tuoi piedi. Oppressa, opprimi, ingannata, inganni, tradisci, derisa, deridi... Sei nel tuo diritto.

Le leggi ti vollero schiava e tu ti vendichi frustrando il posteriore al vecchio ed incarognito legislatore che impotente per

l'orgia e per gli anni, davanti alla tua nudità, in sacerdote di Lesbia, si muta da padre coscritto che era.

La religione ti volle casta e mansueta e tu, ti ribelli a quest'oppressione, curvando i sacerdoti di questa fede inumana, al carro del vizio, celebrante il trionfo della carne.

Il convenzionalismo pur esso si aggiunse ad opprimerti e dette restrizioni al tuo amore, alle tue passioni, ai tuoi sensi, ma tu ora ipocritamente, ora cinicamente lo combatti condannando i mariti all'obbrobrio, all'ostracismo, all'inferno, gli amantini ridicoli.

Ti vollero crudele, mentitrice viziosa, ebbene non si lamentano se dilania i cuori, se ne lancia le fibre. E' il tuo diritto. Per noi che in mezzo all'umanità putrescente nel pattume sociale, ci sentiamo nel deserto, per noi malati, come dicono, di sentimentalismo, le tue vendette sono spiegabili.

(continua)

G. DAMIANI.

AVVISO

Avvicinandosi il termine del 1° trimestre, avvertiamo per l'ultima volta quei nostri abbonati, che malgrado reiterati avvisi, continuano a far l'orecchio da mercante, che col n. 9 sospendiamo l'invio del nostro giornale.

Ci dispiacerebbe di classificarli nel numero degli sfruttatori, perché un tal titolo suona male agli orecchi dell'operaio.

Dunque bando a sollecitazioni di fronte ai grandi sacrifici che ci siamo imposti, ciascuno senta il dovere suo, se sentirà un resto d'amore o un avanzo di convinzioni.

L'AMMINISTRATORE.

A zozzo per la città

UN INDUSTRIA UTILISSIMA. — Abbiamo conosciuto l'operaio Raffaello Corinaldesi, e siamo stati lieti di riscontrare in esso una splendida intelligenza ed una ferrea volontà. Per lui « l'impossibile » resta scritto proprio nel libro degli imbecilli.

Gli sforzi fatti finora da parecchi coloni per la coltivazione del baco da seta, sono riusciti infruttuosi, perché — come egli stesso ci diceva — non si sono saputo prendere, o perché nell'ansia, non hanno somministrato quelle cure necessarie perché il baco possa produrre, ma il gelco c'è, e viene in un modo meraviglioso, noi abbiamo soltanto una sosta di pochi giorni perché rifiorisca; dunque il baco da seta viene e la bacicoltura non sarà più un mistero per questa terra del Brasile.

Ed ecco il nostro caro Corinaldesi all'esperienza, basare le sue statistiche sulla piantagione e coltivazione dei gelci, e produrre, nelle vetrine del nostro confratello *Il Correo Paulistano*, il primo prodotto uscito di qui, da S. Paolo, prodotto che ha dato un magnifico risultato, migliore assai per la qualità che quello della Cina e del Giappone perché il colore bianco si presta alle condizioni chimiche delle diverse tinte e colori.

La stampa quotidiana ne ha parlato, e noi pure, benché il nostro giornale non metta fuori la testa che una volta la settimana, ne parliamo anche di questa industria potentissima e che i nostri bravi brasiliani dovrebbero non fare cadere nelle mani rapaci del ladrone inglese, e perché un'industria tale può far risorgere un popolo dalle miserie cui è afflitto.

Avanti dunque, e che il nostro amico sia accompagnato dai nostri voti i più sinceri.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI. — Finalmente, le nostre parole non sono rimaste vane, e gli articoli *Una grande iniziativa* pubblicati nel

N. 3, 4 e 5, hanno realmente prodotto qualche cosa di buono.

Speriamo molto sopra la classe dei falegnami, ma invece sono i calzalai e i fabbri che hanno l'iniziativa, e nella riunione delle Commissioni, tenuta martedì scorso, la classe dei *Sapateiros* ha dimostrato che vuol lavorare e lavorare bene, essa si prepara, come vedranno, nell'annunzio in 4ª pagina a dare la loro prima riunione generale lunedì 7.

Bravi davvero, e che sorga presto, questo fecondo arbusto, composto d'una grande famiglia e venga ad ingrossare le file dei capellai e dei tipografi.

Il bisogno trotta dappresso a tutti, e se si volesse capire una volta, è coll'associarsi che si può vincere il nemico: il Capitale.

I fabbri pure terranno Domenica riunione di Commissione e deliberare in proposito.

La Commemorazione del 18 marzo, sarà un fatto compiuto e prendendo degli accordi coi compagni socialisti, si sarà in una riuscita splendidissima. E' necessario che le forze sparse operino, si rinvischino ogni tanto per comunicarsi le loro vedute.

Il Circolo prese delle deliberazioni urgenti per venire in aiuto al nostro Giornale e alla stampa indipendente.

Frattanto essa iniziò, d'accordo colla nostra Redazione, il lavoro da farsi per la festa del 1° Maggio (vedere articolo apposito nel corpo del giornale).

Il reporter si augura che l'accordo di tutte le forze di qui e dell'interno di S. Paulo e altri Stati, si trovino d'accordo, perché soltanto con questo si può riuscire a vincere molte difficoltà.

Compagni! i miei desideri vi accompagnino.

ALTO DA SERRA

(Continuano le notizie)

Se accade ad un miopo pe-tare il piede ad un grasso borghese o ad un qualche megalomane governante, stentene sicuri, le teste quadre della polizia e quelle idrocefale dell'organamento giudiziario, troveranno subito trattarsi d'un complotto... anarchico ed arrestati tutti i miopi della città; già un processo ne cui fiocchi per associazione a delinquere.

Ma quando un lavoratore resta schiacciato o dilaniato, colpa l'ingordigia del capitale e la noncuranza degli sfruttatori, allora solo, nullo se ne fa per inteso e poliziotti e giudici vanno a caricarsi tranquilli... l'ordine sociale non essendo stato compromesso, né le istituzioni minacciate.

Così è accaduto per il recente infortunio dell'Alto della Serra.

Gli ingegneri, nuovi Pilato, se ne son lavate le mani (gli azionisti della compagnia pensavano al carnevale) perché... perché il lavoro era stato concesso in appalto.

In quanto all'appaltatore anziché lavarselo, se le pose in tasca, perché, a quanto almeno mi si disse, si scordò pure essere giunto il giorno di fare la paga...

Ammalatosi immediatamente fuggì a San Paulo... dove certo trovava assai tutt'ora gravemente infermo.

Poverino!... Ammalatosi proprio in quel giorno!! Saremmo curiosi conoscere la diagnosi medica...

Ma sì, egregi ingegneri, ne son convinto anch'io. A voi non incombe punto sapere come siano trattati gli operai che eseguono il lavoro affidato per strozzinaggio ad un filisteo qualunque. Il vostro dovere è solo quello di verificare quanto... l'uomo bestia o macchina che i voglia, abbia prodotto e come...

Gli ingegneri, dunque, non ci han colpa e neppure l'appaltatore sapete? Ergo!! La colpa è tutta degli «flagellati»!... Già, manco a dirlo!

Responsabili!! Lo scrissi l'altra volta;... non ve ne sono.

Cioè... piano un momento.

Passando da Erode a Pilato e da Pilato a

Caifa... la responsabilità è venuta a cadere... ve la do ad indovinare su cento.

E' caduta sopra di me... che ebbi l'ardire di denunciare l'accaduto al pubblico. Così almeno deve averla pensata quella cima dell'ingegner capo che volle dall'impresa il mio immediato licenziamento.

Mi han cacciato fuori né di questa bassa vendetta del Dio capitale vado di lente. Sarei felice perdere il pane cento volte, purché ne fosse dato denunciare cento infamie.

Dovrei solo rivolgere qualche rude parola all'ingegnere capo; ma non ne vale la pena. D'è resti è bene, è doveroso, mandar fuori quegli operai, che non sentendosi pecore, han la velleità di protestare e discutere per inquanto loro avviene espiare.

Delle bestie docili e che non mordono né brontolino bisogna ai capitalisti, e, purtroppo! ne trovano a josa. Ma badino; un giorno o l'altro la cosa potrebbe mutare.

Vedremo allora se gli eroi che si davano spasso, perché dormiente, del leone, quando questi sarà sveglio e pronto all'attacco... se scherzeranno ancora.

Agli amici ed agli sfruttati dell'Alto della Serra il mio saluto...

Agli altri papaveri della compagnia... Cosa? Ma vadino a chiederlo a Cambronne. Non meritano altro!

GIGI DAMIANI.

Lettera aperta

(A G. DAMIANI)

« Considerate il passo da voi fatto... e se non vi sentite la forza di lottare contro tutto e tutti... andate altrove. »

... Anche dinanzi al tetto avvenire che mi figuravo quando mi pareva impossibile liberarmi dalle strette dei miei scari... impossibile abbandonare le mura del Seminario... ed il sorriso ipocrita di tanti poveri ingannati io non ho mai tremato.

Allora che il salmodiare ecclesiastico, risuonava per le antiche navate, patrosamente uniformato alle voci nasali di trecento clericali, oh, allora, frammezzo a tutto quel farfugliare, maturava nella mia mente un inno... un cantico alla riscossa... qui, nel mio piccolo cervello, oh! quante volte ho maledetto alla tonaca nera, che mi faceva curvare sui libri, segnati da una croce... la sua insegna... no... non ho mai tremato!

Vedevo sorgere sempre interminabile il giorno... miravo sempre il tramonto rossigliare lontano... e sempre, sempre ripeteva fra me! Oh, finiranno queste lunghe giornate, udremo presto altri cantici, altre promesse...! no, non ho mai tremato!... Verà un giorno... mi ha susurrato il Manzoni all'orecchio... in cui potrò liberamente slanciarci coi miei compagni nella società per sradicarla dalle sue fondamenta, rinnovandone la base. E ora che mi sono cavato dal letargo, che mi avrebbe imputridito, ora che ho confessato, vorrei essere un fedifrago?... Non sono venuto al mondo per questo!...

Sì!... prima di venire a voi, o miei compagni, ho pianto, ho giurato ci ho pensato su tre volte... oh, non ho io sognato pace e riposo... non mi sono illuso... lo sapevo che avrei lo stato così più... che il mio cuore sarebbe stato trafitto da acutissime spine... che l'essere mio, questo mio essere prima avvilito sino alla morte, sarebbe stato sino alla morte sfruttato...

Ma non m'importa, se sarò costretto ripetere qualche volta velenosamente una parte dell'egra, sintesi della mia vita:

..... Oh, a me del passato
Funeste e melanconiche memorie
Tutte di pianto!... ah!... così presto svelti
Da crudo morbo teneri fratelli!...
Lunga catena di dolor la mia!
E se addietro lo sguardo addolorato
Rivolgo alcuna volta, s'intenebra
Di lutto anche il futuro. Non un fiore
Germoglia rigoglioso in sullo stelo
Per cui gentili mandì forsetta,
Di lui non s'innamora, e amico il colga...

... Io solo senza amor, senza una cara
Di gioventù memoria, e senza un raggio
Di materna bontà, misero vivo.
Non una gioia, che a mia mente ispiri
Benigna ricordanza, e in me riviva.
Non una larva, cui il mio spirito addietro
Ritornando, si perde ingenuo e sogni,
Senza amorosa mano che le mie
Pene lenisca, o una lucente stella
Che di guida mi sia nel burrascoso
Camminar della vita. Non un bacio
Di pudica donzella, che affratelli
Alla mia, ah, troppo dura e sventurata
Esistenza, una candida speranza. »

Non m'importa, se sarò costretto qualche volta strapparmi dalla testa i capelli, se dovrò ingoiare l'assenzio, per addormentare in me i germi nascenti d'una giovinezza rivendicata. Non m'importa; andrò solo ramingo in sulla terra... ma solo combatterò, combatterò solo... finché una goccia di sangue rimanga nella mia vena... E quando il sangue versato sino all'ultima stilla si sarà raggrumato in sul terreno, combatterò ancora... con il fiele...

... O compagno, che mi hai rivolto quelle sentite parole, io ti ringrazio... tu hai fatto sì ch'io mi s'ingressi più accanito nella lotta mirando unicamente all'... TRONCO.

PARIDE GAZZI.

Quando dopo lunghi e dolorosi sacrifici, l'onesta famigliola operaia, crede di aver raggiunta la meta su in mezzo alle carezze e all'amore dei suoi figli, l'inesorabile Parca tronca ad un tratto le gioie e per che si compiacce della mesizia e del lutto.

Così alla famiglia del nostro caro amico, ANGELO GANOV, che in mezzo alle a-prezze della vita nel duro tempo del suo esilio, erali conforto grandissimo il suo ottenne

ORESTE

la materia ritornò alla materia, testimoniando, forse, che intendeva tenerlo lontano dall'impurità dei tempi.

VALE!

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

I processi contro i manifestanti per il rincaro del pane, continuano su vasta scala, tanto a Messina, Livorno, Chiavari, Forlì, Merata, Sarsana, Livorno, Siena, Genova, Ancona, Torino, Bovino, Lucera, ecc.

Ecco la manna che la provvidenza sabauda rovescia sul capo del suo popolo che guazza nell'or... dur.

Tutte le accuse consistono nei soliti ecclitamenti all'odio, associazione di malfattori... opposta a quella dei borghesi, di bene... fattori... all'aggio alla forza pubblica, apologia di delitti, ecc., ecc. In questi ultimi tempi, la magistratura italiana ha scaricato più anni di prigione che non è il valore della carne divorata dal popolo. Che forza di cannibalismo!

Fra le vittime di questo inumano lavoro di leggi e d'infamie, dobbiamo registrare i camerati Alderi, Bozzoni, Pizzuti, Vason, Caiani, Irrera, Damerini, Giovagnoli, Fabbri, Marresi, Boschi, Marucci, Scalpellini, Moriani, Nencini, Rado, Facetti, Vitali, Venturini, Zavattero, d'Angio Roberto e molti altri di cui è possibile saperne i nomi.

Il più fenomenale è che molti di questi nominati si trovano ancora a domicilio coatto dunque meramente impossibile di trovarsi in altri siti.

Ma ad onta di tutti, il movimento prosegue a Padova, Jesi, Genova, Reggio Calabria, Vicenza, Spezia, Castagneto, Sesto Fiorentino e a Fabriano sono costituiti dei gruppi socialisti-anarchici che unitamente a molti giornali che si pubblicano, opuscoli e manifesti è veramente una fornace che arde e laddove si forge l'emancipazione del popolo. Il compagno Roberto d'Angio prega tutti

coloro che hanno dettagli sulla vita di Angiolillo, di spedirglieli al suo indirizzo: Bovino (Foggia), Italia.

FRANCIA

Ecco una doloresa statistica della miseria che ci dà il diritto di chiamare: Quadro statistico delle malattie borghesi.

Gli sposi Pierron trovatisi senza risorse, hanno tentato di asfissiarli. Un disgraziato s'è tirato un colpo di revolver alla testa nell'edicola, presso i mercati centrali di Parigi. Una giovinetta, Alice L., domestica, s'è asfissata col carbone, per sottrarsi alla miseria. Al posto di polizia della via Choiseul, un tale Alessandro B., che s'era fatto arrestare per furto, ha tentato di avvelenarsi col landano. Un cameriere di caffè, Alfonso Turcou, è stato trovato asfissiato nella sua cameretta, si trovava da molto tempo a lottare colla fame. Un carrettiere, Luigi Gondard, che si era gettato nella Senna, poco dopo mezzogiorno era stato salvato, nella sera stessa andò a gettarsi dalle fortificazioni, ora riportato una frattura alla gamba destra. Quando sarà guarito probabilmente ricomincerà. Mme Lelessier, stanca di lottare colla miseria, si è gettata dalla finestra del suo alloggio.

Quanta miseria e quanta desolazione in mezzo ad un lusso e un'opulenza sfacciata!

— A Nancy gli elettricisti si sono messi in sciopero domandando il rinvio del loro direttore.

— A Nizza, gli operai Bottai domandano ai loro padroni che il materiale per lavorare sia nuovo e non usato, altrimenti abbandoneranno il lavoro.

— A Reims, al momento che i patrioti gridavano a squarciagola: viva l'armata! i gendarmi arrestavano due giovani soldati del 132°, nel mentre stavano per raggiungere la frontiera belga. Essi avevano scivolato al loro capitano che speravano trovare colà quella felicità che non avevano trovato a reggimento. Il giorno dopo questo arresto, il giovane soldato Blin si gettava sotto il treno, rimanendo informe cadavere.

Non è probabile che questo sventurato, in quel solenne momento abbia gridato: « Viva l'armata! »

AMERICA DEL NORD

Alla vigilia della partenza del nostro compagno P. Kropotkin, per altri Stati Americani, ove terrà conferenze sulla necessità di costituire organizzazioni di mestiere (v. il Risveglio n. 3, 4 e 5), i camerati convocarono un gran Meeting a Cooper Union, in New York.

La Conferenza (che riprodurremo nel prossimo numero) riuscì imponentissima pel numero e pel valore dei concetti.

SOCIETÀ PER GLI OPERAI CALZOLAI

DI SAN PAOLO

Invito fraterno è fatto a tutti gli operai esercenti l'arte del calzolaio e affini (sellai, cuoiari, ecc.) di ritrovarsi Lunedì 7 pros. a ore 7 1/2, nel locale della Federazione Tipografica (gentilmente concessa) rua Capilão Salamão, 14 (già Esperança), per trattare del seguente

Ordine del Giorno:

- 1° Costituzione della società.
- 2° Lettura e discussione dello schema di statuto sociale.
- 3° Elezioni delle cariche.

PER LA COMMISSIONE:
Del Rosso Gaetano — A. Zonni.

IL NOSTRO CORRIERE

SABARA' - Giacomo - Se avesti letto il giornale avresti visto ti facevo morto. Ricev. nada.

TIETE. - Gazz. - Pubbl. in piccolo. Fate per il giornale e avanti.

B. - AYRES - Fortunio - Ricev. 106 e poi 30 mila per Beppino? Leggi: Pel 1° Maggio, e scrivimi subito in proposito.

ANCONA. - Agitazione - Leggete e riferite sull'art. Pel 1° Maggio. Mandate indir. sicuro.

Tipografia del giornale Il Risveglio.